

Un foglio per animare la comunità
Un cuore solo

La morte tragica e la vita luminosa di don Roberto Malgesini, prete valtellinese dedito all'accoglienza degli ultimi, sono saliti alla ribalta insieme, purtroppo, alle polemiche, sicuramente strumentali in vista delle elezioni di oggi, riguardanti quella che in ambienti sovranisti viene definita "accoglienza indiscriminata" dei migranti; così mentre si elogia il dono e il servizio di un prete italiano (ed il suo martirio per amore) si rinfocola lo scontro tra le parti politiche sulla regolamentazione degli sbarchi e sui pericoli che il nostro paese correrebbe a causa di questo fenomeno. Don Roberto non vedeva nell'immigrato un pericolo ma una persona da accogliere e da accudire: qualcuno potrebbe pensare che la realtà gli ha dato torto e che avrebbe fatto meglio a non immischiarsi con "quella gente", ma la realtà dà torto a chi la ignora e non a chi la affronta con coraggio; il pericolo vero, per don Roberto, non stava nel coltello che il suo assassino aveva comprato ma nella ossessione che assediava quell'uomo dal di dentro, nella convinzione che aveva di essere perseguitato, nella paura di essere espulso: per questo don Roberto gli ha aperto le braccia, offrendogli il cuore e la vita, per riconquistarlo a una vita migliore. Ha fallito? No, ha gettato un seme, che germoglierà a suo tempo in chi vorrà accoglierlo.

Così è anche nel nostro paese: il pericolo che corriamo davvero è di rinnegare la nostra identità di popolo forgiato dall'intreccio di molte culture e da una storia di una difficile unità nazionale, e proprio oggi si ricorda il 150° anniversario della "presa di porta Pia", della fine dello Stato Pontificio e della costituzione di Roma quale capitale del Regno d'Italia. Il Papa allora sembrò sconfitto ma il seme buono era gettato e ha fatto nascere una Chiesa finalmente libera dai legami politici e dedicata al Vangelo, annunciato e vissuto sotto la guida dello Spirito Santo. Quanto all'Italia, si accorse di essere unita solo sulla carta mentre gli italiani erano ancora da "fare", estranei tra loro nella diversità delle culture e nello squilibrio sociale ed economico: ma anche lì il seme era gettato e ha prodotto lentamente una coscienza e una cittadinanza unitaria, seppure ancora oggi imperfetta e disuguale.

Anche la Chiesa, ai suoi inizi, fu tentata di vedere negli estranei all'ebraismo un pericolo per la propria purezza ma, grazie alla testimonianza dell'apostolo Paolo, scoprì di essere chiamata dallo Spirito a superare ogni divisione sociale e culturale per andare incontro ad ogni persona che avesse incontrato. La forza sconvolgente della carità, vedi il vangelo di oggi, scombina le sicurezze umane e mette in atto una trasformazione della Chiesa e della società civile per trasformarle in una sorgente di umanità e in una casa accogliente per chi bussa alla porta.

Alcune indicazioni preziose

La Chiesa Italiana ha composto alcune “Linee Guida per la Catechesi in tempo di COVID” che ci sono state consegnate in settimana; ecco uno spunto di riflessione intitolato: “*Ritmi e risorse reali*”

«Durante il lockdown ci si è resi conto ancora una volta di quanto sia delicata e fondamentale la missione evangelizzatrice delle famiglie. Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi abbiamo compreso di dover **assumere la catechesi nelle famiglie**. Ma per far questo bisogna partire dai loro ritmi e dalle loro risorse reali, valorizzando ciò che c'è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca.

La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per vivere la fede in casa: la preghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti attraverso sussidi semplici, suggerimenti per il coinvolgimento del nucleo familiare con pratiche di vita evangelica ed iniziative di carità. **Il servizio dei catechisti non sostituisce**, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori.

Le norme di cautela sanitaria costringono poi a formare piccoli gruppi per la catechesi: questa è l'occasione per una conoscenza reciproca più profonda, per relazioni più attente di fraternità e di cura reciproca. Il numero più contenuto di bambini o ragazzi consentirà ai catechisti di creare più facilmente un contatto con le famiglie stesse, riallacciando i legami che in questi mesi si sono allentati.

Si potrà far sì che gli spazi usuali del catechismo non resti l'unico luogo degli incontri, spostandosi piuttosto in altri ambienti nei quali fare esperienza di iniziazione. Alcune famiglie potranno a volte ospitare il piccolo gruppo nella propria abitazione.

Siamo invitati ad usare la stessa creatività anche per i ritmi degli incontri, valorizzando la Domenica e i tempi forti dell'anno liturgico. Il segreto resta quello di elaborare itinerari chiari e condivisi con appuntamenti regolari.

Si potrà passare dalla catechesi come attività di un **singolo catechista** ad un mandato missionario condiviso di tutto **il gruppo dei catechisti**, accompagnati da alcuni coordinatori, insieme ad educatori, animatori ed evangelizzatori. Questa pluralità di figure esprime meglio la ricchezza della comunità, rispetto ad una figura non di rado lasciata sola in un compito così delicato e difficile. Qualora poi queste figure non fossero disponibili, sarà necessario confrontarsi con le famiglie stesse, sostenendo il più possibile il loro compito. In questa ottica, il ruolo oggi spesso frainteso dei padrini del battesimo potrebbe essere rilanciato in ottica missionaria: qualcuno di loro potrebbe esser disponibile e motivato a onorare l'impegno preso».



Come l'aggettivo "nuziale" dell'abito si riferisce al rapporto con lo Sposo-Gesù e con la Sposa-Chiesa, così, ricordando la parabola delle vergini, cinque sagge e cinque stolte, nella quale dopo che esse si erano addormentate tutte prima dell'arrivo dello sposo, nel mezzo della notte si alza una **voce** che grida "*Ecco lo Sposo, andategli incontro!*", ecco che un suono squillante all'inizio della s. Messa viene a svegliarci, a ridestare l'attenzione, perché chi è pronto accolga il Signore

ed entri con Lui alla festa di nozze. E' la **campanella**.

E' allegra, come il saluto di Maria a Elisabetta che annunzia l'arrivo del Signore: Giovanni pieno di grazia sussulta nel grembo di sua madre e lo spirito di Maria esulta nel Magnificat; è angelica, come l'annuncio dato ai pastori di Betlemme: "*Ecco è nato per voi un Salvatore*"; è sorprendente come le parole di Gesù a Zaccheo, nascosto sull'albero: "*Oggi verrò a casa tua*"; è solenne come la promessa del Signore: "*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro*", è gagliarda come il vento della Pentecoste che investe di Spirito la Chiesa radunata nel Cenacolo.

Entra il Signore! Riconosciamolo non tanto nella persona del prete quanto nella sua missione, nella sua unità personale e spirituale con Chi lo ha chiamato a servire i fratelli: il sacerdote è un povero essere umano che è stato rivestito di Cristo, Sommo Sacerdote, è stato investito della Sua dignità, è stato coinvolto nella Sua umanità; deve accompagnare i fedeli nella preghiera, esortarli con l'omelia, compiere per loro i gesti e dire le parole dell'Ultima Cena "*in persona*" del Signore Gesù, e infine inviarli a portare nel mondo la grazia ricevuta.

La campanella suona perché **si svegli in noi lo spirito e la fede si accenda**: gli **occhi** diventino come quelli di Bartimeo, il cieco a cui Gesù ridona la vista e che poi si mette a seguirlo, gli **orecchi** come quelli del discepolo amato che, da lontano sulla barca, riconosce nelle parole di uno sconosciuto la voce del Signore, il **cuore** come quello dei discepoli di Emmaus che si infiamma mentre Gesù cammina con loro e spiega loro le Scritture, e infine lo riconosce nello spezzare il pane.

La campanella porta il cielo sulla terra e stabilisce il contatto fra la **Chiesa terrena** e la **Chiesa celeste**: gli angeli e gli Arcangeli, gli angeli custodi, i santi protettori, i nostri cari defunti sono convocati dal suo suono, perché l'Eucaristia che celebriamo rende la nostra chiesa, in cui il Figlio di Dio celebra ancora una volta il suo amore per gli amici e per il mondo intero, il "centro di gravità" dell'Universo .

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Venticinquesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 20 settembre 25^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p>	<p>10.15 (Monastero)</p> <p>11.30 PAOLA E FERNANDO</p> <p>18.00 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p>
<p>Lunedì 21 settembre S. Matteo</p> <p><i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Martedì 22 settembre</p> <p><i>Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Mercoledì 23 settembre S. Pio da Pietralcina</p> <p><i>Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 GIOVANNI E MAGGIOLINA, ANITA E NINO</p>
<p>Giovedì 24 settembre</p> <p><i>Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p> <p>Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 25 settembre</p> <p><i>Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO</p>
<p>Sabato 26 settembre</p> <p><i>Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato. Avevano timore di interrogarlo su questo argomento.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria)</p>
<p>Domenica 27 settembre 26^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Pentitosi, andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.</i></p>	<p>10.15 (Monastero)</p> <p>11.30 VITTORIO E ANGELA Battesimo di Mattia</p> <p>18.00 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p>